

# «Cancro, nel futuro c'è l'immunoterapia»

Milano, i 90 anni dell'Istituto dei tumori. La visita di Mattarella: «Porto la riconoscenza di tutto il Paese»

«Un patrimonio nazionale» che dal 1928 sfida il «male oscuro». Un centro d'eccellenza tale da rendere Milano e la Lombardia «un punto d'attrazione e di riferimento» anche nelle cure del cancro. Sergio Mattarella non risparmia elogi all'Istituto nazionale dei tumori (Int), a cui ha reso omaggio ieri in occasione dei 90 anni dalla fondazione. Una culla di giganti — parole del presidente Enzo Lucchini — del calibro di Umberto Veronesi e Gianni Bonadonna. Il capo dello Stato ha dato la precedenza ai malati, nella sua giornata milanese. «Ho avuto la possibilità di visitare quella cittadella particolare che è il reparto pediatrico» racconterà poi nell'aula magna. Un saluto ai bambini ricoverati e alle famiglie, poi l'incontro privato con medici e paramedici dell'hospice di cure palliative. Infine l'ascolto delle autorità. Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana definisce il centro «un miracolo». Il sindaco Giuseppe Sala lo identifica con la città stessa per la «capacità di innovare e di gettare il cuore oltre l'ostacolo». Mattarella chiosa con un grazie e la «riconoscenza di tutto il Paese».

Uno sguardo al passato per capire l'importanza di questo istituto di ricovero e cura pubblico, oggi nel quartiere milanese di Città Studi e destinato a trasferirsi nella vicina Sesto San Giovanni con il progetto della «Città della salute» di

## La ricerca

Il direttore Apolone: «Ogni anno inseriamo nei nostri studi 20 mila pazienti»

Renzo Piano. All'Int negli Anni Sessanta è nata la terapia del dolore, su impulso di Vittorio Ventafridda. Qui si è iniziato a sperimentare l'uso di farmaci chemioterapici per sconfiggere i tumori ematologici e alla mammella, con Gianni Bonadonna. Il centro è stato poi campo di battaglia di Umberto Veronesi, approdato in via Venezian negli anni Cinquanta e diventato direttore nel 1975. Suo l'approccio innovativo al tumore alla mammella, di tipo «conservativo»: asportazione solo di una parte del seno, in caso di cancro di piccole dimensioni, per limitare l'impatto. Una tecnica che ha fatto scuola. E se oggi un paziente con il fegato aggredito dal tumore può ricevere un organo nuovo deve dire grazie all'Int. Dal 1996, a partire dagli studi di Vincenzo Mazzaferro,



In visita Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri in visita all'Int (foto Giandotti)

sono stati definiti i paletti per il trapianto di fegato a questi malati, i «criteri di Milano» applicati in tutto il mondo.

L'attuale direttore scientifico Giovanni Apolone completa la lista delle grandi tappe dell'istituto: «Il binomio ricerca e cura. Ogni anno introduciamo nei nostri studi 20 mila pazienti». Il 25-30% dei quali non è lombardo. E poi un focus sul futuro: «Lavoriamo sull'immunoterapia. Il tumore interagisce con tutto il corpo e abbassa le difese immunitarie. Con nuovi farmaci cerchiamo di riattivare il sistema immunologico». Successi che vanno sostenuti con le risorse, come hanno ricordato i rappresentanti dei lavoratori in una lettera al presidente della Repubblica invocando la stabilizzazione dei ricercatori precari. Mattarella si è spostato poi a Monza, al Centro Maria Letizia Verga.

Sara Bettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda



● L'Istituto nazionale dei tumori è stato fondato nel 1928 a Milano e nel 1939 è diventato Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico

● Nel 1968 fu inaugurato il complesso attuale. Impiega oltre 2.000 medici, ricercatori, tecnici e amministrativi

## Scelti da «Nature»

### Giorgio e Silvia, due italiani tra gli scienziati emergenti

di Giovanni Caprara

Due giovani scienziati italiani sono destinati a lasciare il segno con le loro ricerche d'avanguardia. Li ha scelti la rivista scientifica britannica *Nature* tra gli undici a livello mondiale selezionati tra 500 ricercatori emersi per i risultati conquistati. Silvia Marchesan, 39 anni, dell'Università di Trieste è una chimica organica che tra le altre cose ha ideato un idrogel per assemblare proteine in modo efficace e poco costoso per aiutare la riparazione dei tessuti del corpo umano ma anche per rilasciare farmaci in modo più appropriato migliorando le cure. Ora è professore associato al Dipartimento di Scienze chimiche e farmaceutiche ma nel suo passato ha compiuto ricerche nei laboratori dello Csiro, il Cnr australiano, a Melbourne, e poi all'Università di Edimburgo. Giorgio Vacchiano, 38 anni, è



Ricercatori Giorgio Vacchiano, 38 anni, e Silvia Marchesan, 39

invece dell'Università statale di Milano, arrivato da sei mesi dopo un lungo periodo all'Università di Torino. Ma la sua formazione è maturata all'Università americana dello Utah dove ha studiato in particolare come creare dei modelli matematici applicati all'ambiente. Inoltre ha trascorso un periodo di ricerca anche al centro comunitario di Ispra a Varese approfondendo l'approccio matematico. «È la nuova frontiera per gestire il sistema foreste — dice — formato non solo dagli alberi, ma nel quale vanno considerati gli aspetti idrogeologici, le catene alimentari, la biodiversità presente, animali compresi». Così ha realizzato dei modelli che consentono di valutare le condizioni attuali e l'evoluzione delle varie componenti. «Oggi — dice — bisogna adottare un approccio complesso nella gestione del patrimonio verde del nostro Paese, dove solo il 15% delle foreste sono gestite. Il clima cambia e dunque dobbiamo capire come l'ambiente risponde nel tempo e in che modo, come i nuovi alberi si rigenerano. Insomma la nostra vita è legata alle piante e dobbiamo salvarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bianca Balti per

OVS

SHOP ONLINE OVS.IT

## La parola

### IMMUNOTERAPIA

È la cura di malattie infettive come tetano o difterite ma anche di tumori, condizioni di immunodeficienza in genere tramite la somministrazione di farmaci o prodotti biologici (come colture di microrganismi non patogeni, lisozima, interferone, interleuchine) per stimolare le difese immunitarie

© RIPRODUZIONE RISERVATA